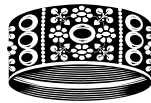


# Franciscana

*Bollettino della  
Società internazionale di studi francescani*

XXI  
2019



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

*Direttore scientifico*

Grado G. Merlo

*Comitato scientifico*

Maria Pia Alberzoni, Luciano Bertazzo, Stefano Brufani, Alvaro Cacciotti, Maria Teresa Dolso, Aleksander Horowski, Roberto Lambertini, Werner Maleczek, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Antonio Rigon

*con la collaborazione di*

Michael F. Cusato, Jacques Dalarun, Kaspar Elm, Franz Felten, Robert E. Lerner, Roberto Rusconi, André Vauchez

*Segretario di redazione*

Stefano Brufani

*Direttore responsabile*

Enrico Menestò

ISBN 978-88-6809-287-0

© Copyright 2020 by « Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo », Spoleto and by « Società internazionale di studi francescani », Assisi.

I contributi proposti per la pubblicazione vanno spediti alla Redazione: Società internazionale di Studi francescani, c.p. 142, 06081 Assisi (PG), e-mail: [sisf.assisi@libero.it](mailto:sisf.assisi@libero.it).

I saggi saranno inviati in forma anonima per la lettura a due revisori anonimi, dei quali almeno uno esterno al Comitato scientifico. Le eventuali correzioni e i suggerimenti dei revisori saranno trasmessi agli autori che provvederanno alla redazione definitiva, condizione previa per la pubblicazione in *Franciscana*.

Per acquisti e abbonamenti rivolgersi alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Ancaiani, piazza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto.

Per eventuali cambi rivolgersi alla Società internazionale di studi francescani.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior permission of the publisher.

Autorizzazione n. 51/99 dell'8 ottobre 1999 del Tribunale di Perugia.

## SOMMARIO

GRADO G. MERLO, <i>Ancora su frate Elia</i> .....	pag.	1
CHRISTIAN-FREDERIK FELSKAU, <i>San Cosimato: Implementation and Consolidation of the Damianites/Poor Clares in 13th century Rome</i> .....	»	19
MARCELLO BOLOGNARI, <i>Per l'edizione dello Stimulus amoris</i> .....	»	65
EMORE PAOLI, <i>A proposito di una epitome in volgare del Liber di Angela da Foligno</i> .....	»	95
ARNALDO SANCRICCA, <i>Il processo di regolarizzazione dei "Pauperes eremitae domini Coelestini"</i> .....	»	115
ETTORE NAPIONE - ROBERTA MONETTI, <i>I frati "costruttori": fra Giovanni degli Eremitani</i> .....	»	163
MAURO DONNINI, <i>Il De orthographia di fra Nicolò da Montegallo</i> .....	»	207
BERNARD DOMPNIER, <i>Il libro tra i frati, i libri dei frati</i> .....	»	259

### BOLLETTINO

#### CRONACHE

Seminario di formazione in Storia religiosa e Studi francescani (Assisi, 7-18 luglio 2019) (Marcello Bolognari) .....	»	297
---	---	-----

La Custodia di Terra Santa e l'Europa nei secoli XIV-XV (Napoli, Monastero S. Chiara, 19-20 lu- glio 2019) (Lucrezia Signorello) .....	pag.	305
Frati mendicanti <i>in itinere</i> (secc. XIII-XIV) 47° Convegno internazionale di studi (Assisi - Ma- gione, 17-19 ottobre 2019) (Francesco Carta) ....	»	311
INDICE DEI NOMI a cura di FRANCESCO DOLCIAMI .....	»	319

MARCELLO BOLOGNARI

## Per l'edizione dello *Stimulus amoris*

### INTRODUZIONE

Lo *Stimulus amoris* del *lector* francescano Giacomo da Milano è databile intorno al 1293 (inteso come *terminus ante quem*), grazie al fatto che il manoscritto FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.25.3, il più antico codice, seppur parziale, dello *Stimulus* ad oggi conosciuto, riporta nella controguardia anteriore, in inchiostro dorato, la data: « † .MCCLXXXIII. kalendis ianuarius »<sup>1</sup>. Il tratteggio del profilo biografico dell'autore presenta notevoli difficoltà, dovute alla pressoché totale mancanza di notizie certe sul suo conto. Importanti studi su Giacomo e la sua opera furono condotti dai Quaracchi, ai quali si deve l'edizione, divenuta oramai canonica, dello *Stimulus amoris* (prima ed. 1905 e seconda ed. 1949)<sup>2</sup>. I frati toscani, in base alle datazioni dei codici a loro noti (i più antichi dei quali risalenti al XIII sec. *ex.*, seppur due su tre siano stati postdatati di recente)<sup>3</sup>, suggerirono come Giacomo, presumibilmente, abbia vissuto nella seconda

---

\* This paper is part of a project that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 637533).

<sup>1</sup> A. NEFF, *An aristocratic copy of a mendicant text: James of Milan's Stimulus amoris in 1293* in « Franciscan studies », LXV (2007), pp. 235-250.

<sup>2</sup> GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. QUARACCHI, Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1949.

<sup>3</sup> I codici usati dai Quaracchi per la loro edizione sono:

metà del XIII secolo<sup>4</sup>. L'ultimo, nonché il più saldo, elemento biografico-cronologico deriva dalla pubblicazione del Piana<sup>5</sup> di un documento pergameneo databile al maggio del 1305 e segnato: Domodossola, Archivio del Sacro Monte Calvario di Domodossola, pergamene, scatola 1, perg. 9. Tale carta<sup>6</sup> proviene dal Convento di San Francesco (« Claust<um> fratrum minorum de Sancto Francisco de Domo Oxole ») di Domodossola. L'importanza del documento non risiede tanto nel negozio giuridico di cui tratta, bensì nel lungo elenco dei *testes* nel quale figura un « fratris Iacobi de Mediolano lectoris suprascripte domus et conventus ». Questi, invero molto pochi, sono i dati biografici e cronologici<sup>7</sup>.

---

– FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.19 dex.10 (ca. 1300/ XIII sec. ex.).

– MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5159 (XIII secolo per i Quaracchi, primo quarto del XIV secolo per F. EISERMANN, *Stimulus amoris: Inhalt, lateinische Überlieferung, deutsche Übersetzungen, Rezeption*, Tübingen, 2001, p. 136).

– MAINZ, Stadtbibliothek, Hs I 274b (*olim* 493) (XIII/XIV secolo per i Quaracchi, prima metà del XIV secolo per Eiser mann, p. 125).

I testimoni, però, come sottolineano gli stessi Quaracchi a p. XIV della loro edizione, si riducono sostanzialmente a due visto lo stretto legame tra il ms. di Mainz e quello di Monaco.

<sup>4</sup> GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. cit. (nota 2), pp. IX-X. Sulla figura di Giacomo da Milano è disponibile, a cura di S. MOSTACCIO, la voce specifica nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV (2000).

<sup>5</sup> C. PIANA O.F.M., *Il « fr. Iacobus de Mediolano lector » autore dello Pseudo-bonaventuriano Stimulus amoris ed un convento del suo insegnamento* in « Antonianum », LXI (1986), pp. 329-339.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 331 n. 7. Tale documento ha permesso inoltre di accantonare per motivi cronologici alcune ipotesi precedenti di identificazione di Giacomo; si cita qui quella di P. SEVESI O.F.M., *Martyrologium Fratrum Minorum provinciae Mediolanensis*, Saronno, 1929, p. 56; egli identificava il nostro autore con un certo Giacomo, citato nella *Cronica* di Salimbene de Adam, che nel 1247 accompagnò in Lombardia il legato pontificio Gregorio de Monte. Si veda anche EISERMANN, *Stimulus amoris: Inhalt* cit. (nota 3), pp. 11-12.

<sup>7</sup> L'Alberzoni ha avanzato l'ipotesi, tutta da dimostrare, che l'autore dello *Stimulus amoris* « possa essere identificato con il *lector* del convento di Milano

Per quanto concerne il testo, invece, lo *Stimulus* riveste notevole importanza sia in campo filologico che in campo storico-sociale; questo scritto, infatti, se da un lato è caratterizzato da notevole instabilità testuale e da una vastissima tradizione manoscritta (si contano circa cinquecento codici completi o parziali), dall'altro ha contribuito a modellare la religiosità di un'epoca mutando il rapporto tra la spiritualità e la società, segnando la via verso la valorizzazione dell'orazione mentale e i percorsi di meditazione e di preghiera<sup>8</sup>. Chiaramente decisive per la notevole fama di un'opera tradita in un numero così alto di codici, sono le tematiche da essa trattate. Probabilmente frutto dell'attività di *lector* di Giacomo, esse si articolano in un percorso meditativo scandito in vari capitoli-esercizi spirituali che riguardano la perfezione dell'anima, i suoi impedimenti, la passione di Cristo, il raggiungimento della contemplazione e la finale trasformazione in Dio. Interessante è la 'collocazione intellettuale' dell'opera che, sovente, è stata avvicinata al Bonaventura del *Lignum vitae* (e non solo), alle *Meditationes vitae Christi* attribuibili a Giacomo da San Gimignano<sup>9</sup>, all'opera di Pietro di Giovanni Olivi ed, infine, all'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale<sup>10</sup>. A suggello della

---

che [...] espresse un giudizio positivo sul *Memoriale* » di Angela da Foligno. Tale congettura lega fortemente Giacomo ad ambienti vicini a quelli degli Spirituali. Si veda M.P. ALBERZONI, *L'« approbatio »: Curia romana, Ordine minoritico e « Liber » in Angèle de Foligno. Le dossier*, a cura di G. BARONE e J. DALARUN, Roma, 1999, pp. 293-318.

<sup>8</sup> Sulla *devotio moderna* si veda D. RANDO, *Le avventure della "devotio" nell'Italia del Tre-Quattrocento, fra storia e storiografia in Die "Neue Frömmigkeit" in Europa im Spätmittelalter*, Goettingen, 2004, pp. 331-351.

<sup>9</sup> D. FALVAY - P. TOTH, *L'autore e la trasmissione delle Meditationes vitae Christi in base a manoscritti volgari italiani* in « Archivum Franciscanum Historicum », CVIII (2015), pp. 403-430. Sulle *Meditationes* si vedano anche gli studi di S. MCNAMER, come *The Origins of the Meditationes Vitae Christi* in « Speculum », LXXXIV (2009), pp. 905-955 e i lavori più recenti.

<sup>10</sup> Sui rapporti tra queste opere e il loro ruolo nella religiosità del Trecento, si veda A. MONTEFUSCO, *Stimuli, Remedia e altre immagini: sulla rivoluzione devozionale dei francescani*, i.c.s. per i Mélanges de l'École française de Rome.

grandissima fortuna, anche in ambito europeo, di cui ha goduto lo *Stimulus amoris* nel corso del tempo, non si può non menzionare il fatto che l'opera è stata volgarizzata, oltretutto in italiano<sup>11</sup>, anche in francese, inglese e tedesco<sup>12</sup>.

La maggiore evidenza che si ricava studiando la tradizione manoscritta dello *Stimulus amoris*, è la diversità strutturale con la quale l'opera è stata tramandata. La partizione maggiormente accreditata presso la critica, ben riassunta da Distelbrink<sup>13</sup> e rimasta inalterata anche nel catalogo dei mss. latini stilato da Eiser mann<sup>14</sup>, individua tre versioni principali dello *Stimulus*, ed è la seguente:

– *Stimulus amoris forma brevis: incipit*: « Ad te levavi animam meam Deus meus » (Prologo) / « Transfige » (Orazione) / « Primo studeat » (Cap. I) // *explicit*: « Quod ipse concedat qui est Benedictus in saecula. Amen ». È considerata la forma originale ed è attribuita a Giacomo da Milano; consta di 23 capitoli.

---

<sup>11</sup> Per quanto riguarda i volgarizzamenti italiani dello *Stimulus*, sto procedendo al censimento della tradizione manoscritta che, ad oggi, conta una ventina di codici completi o parziali.

<sup>12</sup> Sul volgarizzamento inglese si veda M. KARNES, *Imagination, Meditation, and Cognition in the Middle Ages*, Chicago, 2011, pp. 207-236; su quello tedesco si veda invece EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), pp. 359-498. Per quanto riguarda il volgarizzamento francese si menziona qui, MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9272. Si tratta di una versione francese dello *Stimulus amoris (forma longa)* attribuito a Bonaventura. La traduzione, invece, è opera di frere Jehan de Brixen maistre en theologien e frate minore. *L'incipit* recita: « In nomine domini amen. Chi commence laguillon damour divine que fist en latin le devot docteur nonme Boaneventure de l'ordre des freres me-neurs jadis Cardinal. Lequel laguillon si fu translates de latin en franchois par frere Jehan de Brixen, de la ditte ordre et maistre en theologien » (f. 1r). *L'explicit*, invece, è: « Escript le jour 24 de autil anno 1441 » (f. 138v). È interessante notare come tale volgarizzamento si apre con la versione francese della *Meditatio super Salve Regina* che si snoda tra il f. 13r e quello 21r.

<sup>13</sup> B. DISTELBRINK, *Bonaventurae scripta authentica dubia vel spuria critice recensita*, Roma, 1975, pp. 194-197.

<sup>14</sup> EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), pp. 62-63.



– *Stimulus amoris forma intermedia: incipit*: « Transfige » (Orazione) / « Currite gentes » (Cap. I) // *explicit*: « Qui vivo in eternum et seculum seculi. Amen ». Ha il medesimo inizio del primo capitolo della *forma longa* ma è priva del prologo (« Ad te Domine »). Rispetto alla *forma longa* che è tripartita, l'*intermedia* è bipartita e non presenta tutti i 23 capitoli della *forma brevis* di Giacomo da Milano. Nulla si sa del compilatore della *forma intermedia*.

– *Stimulus amoris forma longa: incipit*: « Ad te, Domine, levari animam meam Deus meus » (Prologo) / « Transfige » (Orazione) / « Currite gentes » (Cap. I) // *explicit*: « illum mecum laudet omnis creatura. Amen ». La *longa* risale al XIV secolo e contiene, per intero, la *forma brevis* attribuita a Giacomo da Milano, presentando tutti i suoi 23 capitoli sebbene in ordine diverso. All'interno della *forma longa* vi sono altri capitoli di diversa origine; è inoltre sempre divisa in tre parti. Sul nome del compilatore non concordano gli studiosi.

Da questo breve catalogo, se ne deduce che l'elemento unificante delle varie versioni risulta essere il « Transfige », con il quale si apre l'*oratio*. Non sembra essere un caso quindi che sovente l'opera sia identificata in tal modo<sup>15</sup>. Alcuni elementi, tuttavia, fanno pensare che una suddivisione così schematica non tenga conto dell'estrema variabilità e complessità delle 'forme' con le quali il testo è tradito. Il nodo più problematico, oltre alle attribuzioni delle versioni, è quello che riguarda l'ordine originario dei capitoli; basti, per ora, ricordare che i primi due capitoli della cosiddetta versione *longa*, corrispondono molto spesso ai capitoli XIV e XV della *brevis* così come è stata edita dai Quarac-

---

<sup>15</sup> BARTHOLOMEUS PISANUS, *De conformitate vitae Beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, ed. QUARACCHI, *Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam ex Typographia Collegii S. Bonaventurae*, 1906, p. 341 e il f. 2v di FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.19 dex.10.

chi <sup>16</sup>. Questo accenno ricopre grandissima importanza, in quanto il già citato Plut.25.3 riporta solamente i capitoli XIV e XV (in quest'ordine). A minare questa schematica divisione delle varie versioni dell'opera, contribuiscono, inoltre, le attribuzioni dei codici; Distelbrink afferma che il nome, o i nomi, del compilatore della *forma longa e intermedia* sono sconosciuti. A questa asserzione, però, si può facilmente controbattere affermando che in almeno quattro manoscritti latori della forma più estesa dell'opera, viene riconosciuta, in modo diretto o indiretto, la paternità di Giacomo:

– MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536 (XIV sec.); ai ff. 8v e 79v si legge: « ffrater Iacobus mediolanensis lector composuit ».

– BERGAMO, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA.486 (composito del XV sec.); al f. 322v si legge: « incipit Stimulus amoris a beato fratre Iacobo de Mediolano ordinis fratrum minorum ». La medesima indicazione si ripete alla fine della *carta* con « explicit ».

– NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.G.6 (XIV-XV sec.); al f. 1vA si legge: « Supplantatore vocato » <sup>17</sup>.

– NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VII.F.35 (XV sec.); al f. 177v si legge: « Supplantatore vocato ».

Ne risulta quindi, se ci si attiene alla semplice legge di maggioranza e ad una attribuzione esplicita, che la *forma longa* è segnalata come opera di Giacomo da Milano due volte contro una sola volta della *forma brevis* (FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.19 dex.10, f. 113vB: « incipit prologus in librum compositum a fratre Iacobo lectore mediolanensi de ordine fratrum minorum »). L'obiettivo del presente contributo, pertanto, è quello

---

<sup>16</sup> GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. cit. (nota 2), 1949.

<sup>17</sup> È così che nel prologo dell'opera Giacomo si autodefinisce. Il riferimento apparentemente criptico si disvela mediante il *Liber de nominibus Hebraicis* di san Girolamo, nel quale si fa esplicito accostamento tra *Jacob* e *Supplantator*.

di riaprire il dibattito sull'opera, cercando sia di mettere in discussione il rapporto e l'effettiva esistenza delle diverse versioni latine, sia di decostruire il testo procurato dai Frati di Quaracchi. Si tenterà, quindi, di mettere in luce le problematiche e le debolezze dell'edizione di riferimento tramite l'analisi dei principali capitoli non accolti a testo dai padri toscani.

FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, PLUT.19 DEX.10:

LA VERSIONE ORIGINALE DELLO *STIMULUS AMORIS* E L'ORDINE DEI CAPITOLI

Il Plut.19 dex.10, risalente alla fine del XIII secolo o, al più tardi, ai primi anni del XIV, riveste un'importanza capitale per lo *Stimulus amoris*<sup>18</sup>; è infatti il codice fondamentale usato dai Quaracchi, e da quest'ultimi valorizzato nella loro edizione ormai canonica della *forma brevis*, per la ricostruzione del testo. Un punto di partenza molto interessante, si trova presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel manoscritto segnato come Magliabechiano X.73<sup>19</sup>; questo codice, infatti, è l'inventario della seconda metà del '400 della Biblioteca del Convento di Santa Croce. Al f. 13v ed al numero 208, « in XVIII banco ex parte ecclesie », è menzionato il seguente manoscritto: « Dialogus beati Gregorii pape. Meditationes sancti Augustini supputationum. Speculum vite anime beati Augustini. Soliloquorum eiusdem de

---

<sup>18</sup> Una descrizione del codice è in R. E. GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, 2007, pp. 533-536. Nella medesima scheda riguardante il codice, si avanza, con buona ragione, l'ipotesi che il Plut.19 dex.10 sia un composito; le unità codicologiche individuate sono infatti due: I (ff. 3-14) del XIV sec. e II (ff. 1-2 e 15-548) del sec. XIII ex.. Le prime carte dell'unità codicologica I potrebbero essere un estratto della *Compilatio Assisiensis*.

<sup>19</sup> L'inventario, che per questa ricerca è stato consultato in originale, è edito anche in C. MAZZI, *L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze* in « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi », VIII (1897), pp. 16-31 e 99-113 e 129-147.

interiore homine quomodo inueniat Deum. Eiusdem de beneficiis redemptionis. Sermo Domini in cena. Legenda maior sancti Francisci ». La proposta di una possibile identificazione tra questa sommaria descrizione e il Plut.19 dex.10 trova corrispondenza nel ms. Laurenziano dove, al f. 2v, in una mano che sembrerebbe della seconda metà del Quattrocento (coeva quindi all'inventario Magl.X.73), vi è scritto: « N. 208 ». Un'altra interessante indicazione, da porre in relazione con quanto appena detto, si ricava dal f. 1r del Plut.19 dex.10, dove si riesce ancora a leggere: (*scriptio* più antica) « [...] sunt isti libri deputati ad usum fratrum minorum florentinorum » (mano trecentesca forse di inizio secolo). Subito sotto si intravede parte dell'indicazione della prima opera contenuta nel codice: « sancti Gregorii pape » a cui fa seguito, della stessa mano, la tavola dei contenuti. *Scriptio secunda*, mano 2: « Iste liber est armarii fratrum minorum Sancte Crucis [.....] usum fratris [.....] Nicholao (sopra un'altra mano ha scritto: « Antonii Bindi de Florentia »<sup>20</sup>) [.....] prefato armario pesigri prout [...] armarii prelibati » (mani più tarde). Al f. 2v si legge: « In isto volumine olim (*eraso*) ad usum fratris Petri de Sancto Ambrosio continentur infrascripti libri »<sup>21</sup>. Usando la lampada di Wood per l'indice del f. 1r, il cui inchiostro è quasi svanito, si intuisce che il modo in cui era definito lo *Stimulus amoris* era *Transfige*; l'indice del f. 2v sembra sulla falsa riga di quello precedente. Da queste tracce si può avanzare con buona possibilità che la storia del codice sia sempre stata legata al convento fiorentino di Santa Croce. L'ultimo passaggio avvenne nel 1766 con l'approdo definitivo tra i manoscritti custoditi presso la Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> È il vicario del vescovo di Firenze, implicato nel processo e nella condanna di Michele da Calci (1389).

<sup>21</sup> Si veda anche la trascrizione fatta da A. PEGORETTI, « *Nelle scuole delli religiosi* »: *materiali per Santa Croce nell'età di Dante* in « L'ALIGHIERI Rassegna dantesca », n.s., L (luglio-dicembre 2017 anno LVIII), p. 50.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 26.

Venendo alla parte del codice che in questa sede interessa maggiormente, la trascrizione dello *Stimulus amoris* occupa i ff. 113vB-162vA. L'insieme dei capitoli è preceduto dal prologo: « Ad te levavi animam meam Deus meus » (comprensivo della menzione del « Supplantatore vocato »), da un dettagliato e problematico indice e dall'orazione il cui inizio è: « Transfige dulcissime domine Ihesu ». Negli studi condotti sullo *Stimulus* l'indice non ha rivestito alcun ruolo, dal momento che la sensazione è che tutti i contributi sull'opera siano inerziali sull'edizione Quaracchi. Nella tabella che segue sono messi a confronto da una parte i capitoli trascritti così come sono menzionati nell'indice, posto tra il *prologus* e l'*oratio*, e dall'altra la forma con la quale appaiono nel corso della trascrizione:

<b>Plut.19 dex.10</b> INDICE INIZIALE TRA IL PROLOGUS E IL TRANSFIGE (f. 114v)	<b>Plut.19 dex.10</b> CAPITOLI NEL CORSO DELLA TRASCRIZIONE
/	Qualiter homo possit amplius in bono proficere et Deo magis placere. [f. 115rB]
/	<i>Il cap. II è senza rubrica ma c'è lo spazio bianco</i> <Quod mirabile est Deum gustantem posse affectare aliud>. [f. 117rA]
Contra tentationem predestinationis .II.d.	Ad reprimendam temptationem de predestinatione et praesentia. [f. 117rA]
De contemplatione .III.c.	Que sunt que ducunt hominem ad contemplationis quietem. [f. 118rA]
Contra superbiam .III.b.	Contra superbiam. [f. 118vB]
Quod utiles sunt tentationes .V.b	Quod utiles sunt temptationes servis Dei. [f. 120rA]
De ordinatione cogitationum .VI.a	Qualiter homo ordinet cogitationes suas. [f. 121rA]

<b>Plut.19 dex.10</b> INDICE INIZIALE TRA IL PROLOGUS E IL TRANSFIGE (f. 114v)	<b>Plut.19 dex.10</b> CAPITOLI NEL CORSO DELLA TRASCRIZIONE
De ebrietate spirituali .VII.a	Quomodo anima in contemplatione inebriatur amore Creatoris. <i>Questo e il successivo potrebbero essere capitoli da unire se si interpretano le lettere alfabetiche posposte al numero romano come delle sezioni di uno stesso capitolo.</i> [f. 122rB]
De [e]lodem .VII.c.	Quomodo ante raptum anima diversimode inebriatur. [f. 123rA]
Quomodo homo ferveat ad opera Dei .VIII.c.	Quod homo ferveat ad opera Dei. [f. 124rA]
Quomodo non debemus alios iudicare .IX.b.	Quod contemplativus non iudicet aliquos propter apparentes defectus. [f. 125rA]
De obedientia .X.d.	De paucitate bene obedientium. [f. 126vB]
Questio carnis de Christo .XII.a.	Questio carnis ad Deum patrem de Christo. [f. 128rB]
De passione Christi .XIII.a.	Quod homo debet libenter tempori passionem meditari et quam fructuosa sit meditatio. [f. 129vB]
De dolore beate Virginis .XV.b.	Meditatio in parasceve. [f. 132vA]
Contra iudicantes .XVI.c.	Vir contemplativus non reputet alios imperfectiores se. [f. 134rA]
De dilectione Dei .XIX.a	Qualiter homo debet se ad amorem Dei excitare et quantum potest ignire cor suum. [f. 137rA]
Quomodo homo spiritualiter debet se hodire .XXI.b	Quod homo se perfecte odiat ut Deum perfecte diligit. [f. 140rA]
Quomodo mutatur homo in Deum .XXIII.d	Quomodo mutetur homo in Deum. [f. 143rA]

<b>Plut.19 dex.10</b> INDICE INIZIALE TRA IL PROLOGUS E IL TRANSFIGE (f. 114v)	<b>Plut.19 dex.10</b> CAPITOLI NEL CORSO DELLA TRASCRIZIONE
Quod cor dandum est Deo .XXIII.b.	Homo debet dare libenter cor suum Deo. <i>[f. 143vB]</i>
De ordinatione ad proximum .XXIII.d.	Ordatio ad proximum. <i>[f. 144rA]</i>
Quomodo homo sit ordinatus .XXV.b.	Quod homo semper bene sit ordinatus sed cogitatu loquela et operatione. <i>[f. 144vB]</i>
Quomodo homo efficitur perfectus .XXV.d.	Quod homo sit in brevi tempore perfectus. <i>Fine capitoli edizioni Quaracchi, cap. XXIII. [f. 145vA, finisce al f. 146rB]</i>
Oratio summe sacerdos. XXVI.c.	<Summe Sacerdos>. <i>Rubrica assente ma spazio lasciato vuoto. Risalirebbe all'XI secolo. C'è nella trascrizione nel Plut.19 dex.10 senza cesure particolari ed è annunciato nell'indice. [f. 146rB]</i>
Expositio de Salve Regina. XXVII.d.	Meditatio super antiphona beate Virginis. <i>C'è nella trascrizione nel Plut.19 dex.10 senza cesure particolari ed è annunciato nell'indice. [f. 148rA]</i>
De dulcedine Ihesu .XXXI.c.	Incipiunt verba intimi amatoris Christi Ihesu videlicet beati Bernardi. <i>Il « videlicet » sembrerebbe un'aggiunta del copista perché è una formula usata solo qui. Forse ha inteso la paternità del capitolo e lo ha attribuito a Bernardo. [f. 152rB]</i>
De modo vivendi .XXXII.d.	Sermo de modo vivendi. <i>Bonaventura (?), nell'indice del f. 2v è anonimo. Non si può non considerare il fatto che sia lui che Bernardo sono spesso indicati come i possibili autori dello Stimulus. [f. 154rA]</i>
Quomodo compati debemus Christo .XXXV.a.	Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo. <i>Intitolato come un capitolo della forma longa. [f. 156vB]</i>

<b>Plut.19 dex.10</b> INDICE INIZIALE TRA IL PROLOGUS E IL TRANSFIGE (f. 114v)	<b>Plut.19 dex.10</b> CAPITOLI NEL CORSO DELLA TRASCRIZIONE
Quomodo preparare debet se homo ad missam .XXXVII.	Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione. <i>Intitolato come un capitolo della forma lunga. La trascrizione dello Stimulus finisce con una orazione al f. 162vA. [f. 160rA]</i>

Ad un'analisi cursoria della tabella, risalta la discrepanza tra l'indice iniziale e i capitoli presenti nel corso della trascrizione, sebbene l'aspetto più rilevante sia la numerazione in numeri romani 'erronea'. Essa, infatti, presenta dei salti in avanti (non ci sono casi in cui torni indietro) o numerazioni identiche ma differenziate dalla lettera alfabetica (anch'essa però progressiva e mai regressiva). Il primo capitolo dell'indice è affiancato da « .II. » perché, probabilmente, il copista ha considerato il *prologus* come il primo. L'elenco iniziale, comunque, presenta decisamente troppe imprecisioni nella numerazione; ciò fa pensare, in un codice il cui dettato è attento, che le lacune o la ripetizione dei numeri non possano essere semplicemente casuali. La spiegazione più economica di questo sistema numerico è quella di attribuire la numerazione e le lettere alfabetiche all'antigrafo; in sostanza il copista di Plut.19 dex.10 ha ricopiato, o più precisamente selezionato, solo i capitoli che gli interessavano dello *Stimulus amoris* (antigrafo), ma, nel ricopiarli nel manoscritto laurenziano, ha lasciato nell'indice la numerazione che avevano nel 'codice padre'. La conseguenza di questa interpretazione è che di uno *Stimulus amoris forma brevis*, inteso come opera originaria di Giacomo da Milano, non si potrebbe più parlare, il che renderebbe del tutto inutile e fallace lo schema tramite il quale convenzionalmente si dividono le varie versioni latine dell'opera. Il punto, in sostanza, è che la numerazione a salti mostrerebbe, in controluce, che ci dovevano essere ancora altri capitoli dello *Stimulus* di Giacomo, oltre al fatto che, essendo i capitoli tra il prologo e l'orazione, devono essere ritenuti 'originali' fino a prova contraria. È anche più



logico, infine, pensare che da una versione più lunga, che a questo punto dovrebbe essere quella originale (nonché l'unica), si sia arrivati ad una forma testuale più breve.

Un altro nodo problematico dell'indice riguarda le lettere alfabetiche posposte al numero romano ('a'/b'/c'/d'); una spiegazione esauriente non sembra esserci: si può pensare sia che si riferiscano ad una sezione dell'opera presente nell'antigrafo (ciò vorrebbe dire che le sezioni originarie erano quattro e non tre come nella cosiddetta *forma longa*) sia che si riferiscano alle partizioni interne in cui evidentemente erano suddivisi i capitoli (si spiegherebbe così il fatto che quando due titoli nell'indice hanno la stessa numerazione, essi, però, hanno una lettera diversa) sia, infine, che rinvino ad un 'fatto materiale' come potrebbe essere la fascicolazione dell'antigrafo.

Analizzando nello specifico la trascrizione, invece, si può aggiungere che l'indice del f. 114v del Plut.19 dex.10, enunci dei capitoli assai probabilmente organici dello *Stimulus* ma non inseriti nell'edizione Quaracchi. Nell'introduzione alla loro edizione dell'opera, i padri toscani hanno sostenuto come l'elenco iniziale avesse dei capitoli « proculdubio spuria », optando perciò per la scelta di chiudere l'opera al brano intitolato: « Quod homo sit in brevi tempore perfectus », attuale XXIII ed ultimo. Tale scelta deriva dal fatto che dopo questo brano vi è la « Summe sacerdos » (f. 146rB), opera dell'XI secolo la quale, certamente, non è attribuibile a Giacomo<sup>23</sup>. La conclusione dei Quaracchi, tuttavia, è giusta a metà. Se, infatti, due capitoli presenti nell'indice sicuramente non sono attribuibili a Giacomo, la « Summe sacerdos », appunto, e il « De dulcedine Ihesu », d'altro canto essi hanno una spiegazione ed un senso preciso all'interno dell'opera stessa. Non è chiaro, comunque, perché dagli editori siano stati messi in dubbio solamente gli ultimi capitoli e non tutti gli altri.

I capitoli sicuramente spuri sono la « Summe sacerdos » e il « De dulcedine Ihesu »; il primo, come detto, risale all'XI secolo

---

<sup>23</sup> GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. cit. (nota 2), 1949, pp. X-XVII.

mentre il secondo è attribuito nel testo a san Bernardo (f. 152rB). Per spiegare il motivo della loro presenza all'interno dello *Stimulus* bisogna ricollegarsi al f. 160rA, dove, come ultimo capitolo, si legge: « Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione ». La risoluzione dell'enigma, tuttavia, risiede nel f. 43rA del codice di Madrid più sopra menzionato. È interessante notare, infatti, che in esso è precisato che tra gli obblighi del *clericus* c'è il recitare la « Summe sacerdos »: « clericus qui celebrat missam primo debet dicere hinc orationem Summe sacerdos et inde Rex virtutum et cetera usque in finem »<sup>24</sup>; poco dopo questa postilla inizia la trascrizione vera e propria del capitolo. Non sembra quindi un caso che anche nel Plut.19 dex.10, al « Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione », si accompagni la trascrizione della « Summe sacerdos ». Il sintagma « Rex virtutum », invece, costituisce un richiamo al « De dulcedine Ihesu » del f. 152rB del laurenziano e attribuito a san Bernardo. Infatti al f. 153v, seconda colonna di scrittura, quarto paragrafo, si legge « Rex virtutum Rex glorie / Rex insignis victorie / Ihesu largitor venie / honor celestis a me » come segnalato nel breve preambolo del codice madrileno. Viene da pensare, quindi, che anche l'opera di Bernardo, definita nell'indice « De dulcedine Ihesu », dovesse essere funzionale al capitolo « Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione ». Un altro tassello, in conclusione, può essere aggiunto; nella trascrizione il breve capitolo è introdotto così: « Incipiunt verba intimi amatoris Christi Ihesu videlicet beati Bernardi » e il « videlicet », unico tra le attribuzioni delle opere presenti nel manoscritto, si potrebbe interpretare come un'aggiunta del copista che, al momento di ricopiare dall'antigrafo, si è accorto che questa operetta era da assegnare alla mano di Bernardo. Si noti, infine, che nell'indice sia la « Summe sacerdos » che il « De dulcedine Ihesu » hanno, dopo il numero romano, la lettera 'c'. In base a quanto è stato appena detto, si può legittimamente avanzare l'i-

---

<sup>24</sup> Le sottolineature sono mie.

potesi che, fin dalla sua redazione originale, lo *Stimulus* fungesse anche da contenitore di *excerpta* di diversa provenienza; questa possibilità, infatti, potrebbe trovare solide fondamenta nell'attività di *lector* di Giacomo. Bisognerebbe, pertanto, ripensare all'idea di 'originalità totale' dell'opera che è più un concetto moderno che mal si attaglia ad un'opera, qual è lo *Stimulus*, caratterizzata da una diffusione talvolta parziale e 'pragmatica', legata a specifiche esigenze del copista, del lettore (o di entrambi) e, perché no, del suo stesso autore.

È necessario, ora, cercare di spiegare perché anche il penultimo capitolo tra quelli annunciati nell'indice iniziale possa, a buon diritto, essere annoverato tra quelli componenti il nucleo originario dello *Stimulus*. Al f. 156vB, dopo il « Sermo de modo vivendi », si legge « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo » che è, sostanzialmente, uno dei capitoli presenti nella *forma longa* bergamasca, madrilena e napoletana (XII.G.6, f.5r, è il terzo capitolo dopo il XIV ed il XV dell'edizione Quaracchi) e non presente nella *forma brevis* stampata dai padri toscani. Un altro appunto interessante, inoltre, si ricava dalla scheda del codice MAINZ, Stadtbibliothek, Hs I 274b (*olim* 493) che Eisermann redige nel suo catalogo<sup>25</sup>; questo manoscritto è uno dei tre manoscritti menzionati dai Quaracchi come testimoni fondamentali dello *Stimulus*. Il primo è il Plut.19 dex.10 ed il terzo è MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5159 che gli stessi editori dell'opera dicono essere strettamente legato al codice di Mainz<sup>26</sup>. Il codice moguntino, risalente alla prima metà del XIV secolo, presenta ai ff. 73v-76r il capitolo: « Qualiter homo debeat niti ad compaciendum crucifixo » che, quindi, molto probabilmente dovrebbe essere inserito tra i capitoli di una futura edizione dell'opera di Giacomo da Milano. Si potrebbe concludere, quindi, affermando che gli ultimi due capitoli del laurenziano, ossia il « Qualiter homo debeat niti ad compa-

<sup>25</sup> EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), p. 125.

<sup>26</sup> GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. cit. (nota 2), 1949, p. XIV.

tiendum Domino Ihesu Christo crucifixo » e il « Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione », dovrebbero essere aggiunti in una nuova edizione dell'opera. Sono, infatti, due capitoli pressoché sempre presenti in tutte le 'versioni' dello *Stimulus*<sup>27</sup>.

Riguardo al « Sermo de modo vivendi », benché sia stato inserito dai Quaracchi nell'*Opera omnia* bonaventuriana, l'attribuzione è quantomai incerta come traspare nella stessa nota di commento al testo<sup>28</sup>. Non si può certamente non pensare al fatto che Bonaventura, come Bernardo, sono stati spesso proposti dai codici, e dagli studiosi, come gli autori dello *Stimulus amoris*.

Decisamente più fortuna, negli studi sull'opera, ha avuto la « Meditatio super antiphona beate Virginis », tradita nel Plut.19 dex.10 tra il f. 148rA e quello 152rB. Questo capitolo o, secondo lo specialista dell'argomento, il Canal, questa operetta indipendente<sup>29</sup>, è presente tra i ff. 318r-319v anche in un altro codice che attribuisce esplicitamente lo *Stimulus* a Giacomo da Milano, ossia BERGAMO, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA.486 (prima metà XV sec.). Interessante è notare come la prassi di copia sia la medesima e differisca dagli altri capitoli in entrambi i codici; si segnala, infatti, che vi sono alcuni passi del testo rubricati i quali, una volta uniti, compongono il testo dell'antifona mariana *Salve regina* (e questo depone a favore dell'attenzione del copista nella trascrizione del laurenziano che mal si concilia con la tesi di una semplice numerazione erronea dei capitoli). Nel suo studio sulla *Meditatio super Salve regina*, Canal sostiene che possa es-

---

<sup>27</sup> La medesima idea è stata, con estrema cautela, suggerita anche da J. M. CANAL, *El 'Stimulus amoris' de Santiago de Milan y la 'Meditatio in Salve Regina'* in « Franciscan Studies », XXVI (1966), p. 183.

<sup>28</sup> *Doctoris Seraphici s. Bonaventurae Opera omnia*, IX, ed. QUARACCHI, Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1901, pp. 723-725; si veda tra i *Sermones de diversis*.

<sup>29</sup> CANAL, *El 'Stimulus amoris' de Santiago de Milan* cit. (nota 27), pp. 174-188.

sere attribuita a Giacomo da Milano<sup>30</sup> per una serie di ragioni quali: la contiguità in alcuni mss. tra *Stimulus* e *Meditatio*<sup>31</sup> e la vicinanza di lessico, stile e dottrina<sup>32</sup>. Se, però, nessuno mette in dubbio la paternità di questo testo, Canal sostiene che la *Meditatio* non faccia parte dello *Stimulus*, ma sia un'opera a sé<sup>33</sup>. In questa sede, al contrario, si vuole avanzare l'ipotesi che la *Meditatio* sia parte organica dello *Stimulus* e ne costituisca, quindi, solamente un capitolo. Nell'indice del f. 114v del Plut.19 dex.10, infatti, è menzionata chiaramente una « Expositio de Salve Regina »; bisogna oltretutto considerare che i brani in dubbio d'autenticità dello *Stimulus*, sono trascritti senza cesure particolari, il che farebbe pensare che il copista non ravvisasse nell'antigrafo alcuna distinzione tra le varie parti dell'opera. Allo stesso modo, nell'elenco finale dei capitoli al f. 322v che compongono la versione dello *Stimulus* del ms. MA.486 di Bergamo, all'interno della terza parte, è menzionato il capitolo chiamato: « Meditatio super antiphona beate Marie Virginis ». Visto che l'elenco dei capitoli nel codice bergamasco è aperto e chiuso dall'attribuzione dell'opera a Giacomo, si può, con un certa dose di sicurezza, ritenere la *Meditatio* parte organica dello *Stimulus*.

Prima di concludere rimane ancora un 'ostacolo' alla possibilità, che qui si è cercato di dimostrare, che già in origine lo *Stimulus* fosse più esteso di quello pubblicato dai Quaracchi. Questo scoglio è nell'indice del manoscritto, sicuramente posteriore alla stesura del codice, del f. 2v. Dalla tabella che segue sembrerebbe che l'indice più antico del f. 1r fosse più succinto ma, il fatto che l'inchiostro sia quasi svanito, rende molto difficile la lettura.

---

<sup>30</sup> Ibid., p. 174.

<sup>31</sup> Ibid., pp. 180-181.

<sup>32</sup> Ibid., pp. 183-186. Nella pagina seguente vengono, al contrario, messe in luce le differenze.

<sup>33</sup> Ibid., p. 188.

INDICE COEVO ALLA STESURA DEL PLUT.19 DEX.10 (f. 1r)	INDICE DELLE OPERE CONTENUTE NEL PLUT.19 DEX.10 (f. 2v)
.... Transfige	Liber qui dicitur Transfige <i>Come lo definisce nel De conformitate anche Bartolomeo da Pisa.</i>
...	Summe sacerdos
...	Expositio Salve Regina Marie
...	Dictum beati Bernardi de domino Ihesu
Sermo quidam de modo vivendi	Sermo quidam de modo vivendi
Meditationes sancti Augustini supputationum	Ad missam celebrandam
Quidam oratio beati Augustini ad dominam nostram	Meditationes sancti Augustini supputationum

Basandosi sull'elenco del f. 2v, quello non coevo ma decisamente più chiaro, si avrebbe la conferma che lo *Stimulus*, come da edizione dei Quaracchi, si interrompa con la « Summe sacerdos ». Tuttavia, alla luce di quello che si è detto prima sulla presenza di questo capitolo e del « Verba intimi amatoris Christi Ihesu videlicet beati Bernardi », si può pensare che la mano che ha redatto l'indice, diversa da quella che ha redatto il codice e necessariamente posteriore, abbia scisso l'unitarietà dell'opera solamente perché, giustamente, ha ritenuto non di Giacomo la « Summe sacerdos »; come detto, però, queste opere avevano il compito di completare il capitolo sulla preparazione del sacerdote alla messa (si segnala, comunque, la dimenticanza del capitolo « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo »). Da quanto detto, ne consegue che l'aggiunta in una futura edizione dello *Stimulus amoris* della « Meditatio super antiphona beate Virginis », del « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo » e del « Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione », che tra l'altro hanno una 'forma' del titolo simile agli altri capitoli, debba essere presa in serissima considerazione.

Le ipotesi più sopra avanzate concorrono, evidentemente, ad aumentare la difficoltà nella ricostruzione dell'ordine originale dei capitoli. L'elemento più evidente è, fuor di dubbio, la frequenza con la quale nei codici ad aprire l'opera si trovano i capitoli rispettivamente XIV (« Quod homo debet libenter temporum passionem meditari et quam fructuosa sit meditatio ») e XV (« Meditatio in parasceve ») dell'edizione Quaracchi. Rievocando ed arricchendo la già ricordata classificazione di Distelbrink, questi due brani sarebbero rispettivamente il primo ed il secondo/terzo dello *Stimulus amoris forma longa*<sup>34</sup>; si è detto secondo/terzo perché, talvolta, tra i capitoli XIV e XV è posizionato il « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo », uno dei capitoli esclusi dai Quaracchi nella loro edizione<sup>35</sup>. Per cercare di stabilire un punto fermo a tal riguardo, è assai utile richiamare il più antico manoscritto, sebbene parziale, dello *Stimulus amoris* che risale al primo gennaio 1293. La storia del codice è decisamente complessa e si snoda tra Genova e Firenze dove è attualmente conservato con la seguente segnatura: FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.25.3. Questo codice tramanda solamente il capitolo XIV ed il capitolo XV (ff. 131rA-141rB) ed, essendo il più antico ad oggi conosciuto (poiché è datato con certezza), non si può non sospettare che, originariamente, fossero proprio questi ad aprire lo *Stimulus amoris*. Ricostruire l'ordine originario dei vari brani che compongono lo *Stimulus*, un testo soggetto ad una lettura personale e quindi, per sua stessa natura, in 'balia' di copisti e lettori, non è questione semplice. A tal riguardo, un caso interessante può essere desunto proprio dal Plut.25.3; nel margine laterale sinistro del f.

---

<sup>34</sup> DISTELBRINK, *Bonaventurae scripta authentica* cit. (nota 13), pp. 194-195.

<sup>35</sup> In MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536, ff. 11r-17v tra il cap. XIV e il XV c'è « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo »; al contrario in NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.G.6, al cap. XIV segue il XV dell'edizione Quaracchi mentre il « Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo » è il terzo (si veda ff. 1r-5r).

137v, infatti, in una mano tardo quattrocentesca, si legge, grazie alla lampada di Wood e stante la rifilatura: « [i]l venerdì sancto et in ogni tempo ». Effettivamente tale nota è accanto al capitolo: « Meditatio mortis Christi in parasceve legenda » (cap. XV ed. Quaracchi). Questa postilla farebbe pensare che i capitoli dell'opera di Giacomo potessero essere presi singolarmente, o in coppia o più, ed usati per le diverse esigenze spirituali. Per quanto riguarda il Plut.25.3 inoltre, bisogna anche considerare che i brani dello *Stimulus* seguono nel codice l'*Officium Passionis et Crucis* (ff. 114rA-130vB), con la quale costituiscono un blocco tematico unitario.

Un altro complesso nodo del testo, che mostra la notevole mobilità dell'opera, è costituito dalle varianti dell'*oratio* conclusiva del cap. XIV. Una disposizione grafica delle diverse *lectiones* può essere d'aiuto <sup>36</sup>:

<p><b>FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.25.3</b></p> <p>1293, f. 137rB</p>	<p>et matris eius excellentissimam sanctitatem et beati Dominici et beati Francisci et omnium sanctorum merita.</p> <p><i>La spiegazione di questa variante risiede nel fatto che il ms. presenta un'interessante commistione di elementi domenicani e francescani.</i></p>
<p><b>FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.19 dex.10</b></p> <p>XIII sec. ex. - XIV sec. in., f. 132rB</p>	<p>et matris eius excellentissimam sanctitatem et beati Francisci et omnium sanctorum merita.</p> <p><i>Questa con grande probabilità è la versione originale.</i></p>
<p><b>ASSISI, Fondo Antico presso la Biblioteca del Sacro Convento, ms.438</b></p> <p>XIV sec., f. 134rA</p>	<p>et matris eius excellentissimam sanctitatem et beati Iohannis Evangeliste et beati Francisci et omnium sanctorum tuorum merita.</p>

<sup>36</sup> A queste varianti se ne può aggiungere un'altra proveniente da NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V.H.270; in questo manoscritto, nell'*oratio* del capitolo XIV, al posto di « beati Francisci » si legge « beati Benedicti ».



<b>FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.7.886</b>  1422 -1435, f. 150rA	et matris eius excellentissimam sanctitatem ac beati Ieronimi omnium que sanctorum merita.  <i>La spiegazione di questa lectio sta, probabilmente, nel fatto che il nome del copista del codice è Ieronimus de Praga heremitanum.</i>
<b>BERGAMO, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA.486</b>  XV sec., f. 295vB	et matris eius excellentissimam sanctitatem ac beati .N. et omnium sanctorum merita.  <i>Variante di difficile interpretazione presumibilmente dovuta alla difficoltà del copista di decifrare l'antigrafo.</i>

In base a queste *variae lectiones* dell'orazione conclusiva del capitolo XIV, tutte promovibili a testo per grammatica, ma non per senso, si può avere una prova solare del fatto che il testo fosse soggetto ad una tradizione attiva (in questo caso si tratterebbe del fenomeno della diffrazione 'in presenza').

Nel cercare di fare ordine nell'apparentemente caotica successione dei capitoli, appare utile costruire un'analisi comparativa della loro posizione tra la cosiddetta *forma longa* e la *forma brevis*, nella forma edita dai Quaracchi; da questo confronto se ne ricava la chiara evidenza che i capitoli editi dai padri toscani, ad eccezione del XIV e del XV, si trovano tutti nella seconda e nella terza parte<sup>37</sup>.

<b>MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536</b> (XIV sec.) <i>Forma longa</i>	<b>Edizione Quaracchi dello <i>Stimulus amoris</i></b> (Prima ed. 1905, seconda ed. 1949)
De fructuosa dominici meditatione dominice passionis. <i>[f. 11rA]</i>	Quod homo debet libenter Christi passionem meditari et quam fructuosa sit meditatio eius. <i>Cap. XIV</i>

<sup>37</sup> Altre tabelle di confronto generiche, senza cioè un codice della *forma longa* di base, si possono vedere in GIACOMO DA MILANO, *Stimulus Amoris*, ed. cit. (nota 2), 1949, p. XII e in KARNES, *Imagination, Meditation* cit. (nota 12), pp. 147-149.

<b>MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536</b> (XIV sec.) <i>Forma longa</i>	<b>Edizione Quaracchi dello <i>Stimulus amoris</i></b> (Prima ed. 1905, seconda ed. 1949)
De compassione habenda domino Iesu Christo. <i>[f. 14vB]</i>	
Quomodo beatissima mater Christi fuit passionis eius dolore vulnerata. <i>[f. 17vA]</i>	Meditatio in parasceve. <i>Cap. XV</i>
De consideracione circa passionem Christi. <i>[f. 19rA]</i>	/
Quomodo passio Domini adaptatur quattuor affectibus animi. <i>[f. 21vA]</i>	/
Quomodo passio Domini nostri adaptatur singulis virtutibus. <i>[f. 22rA]</i>	/
De cardinalibus virtutibus. <i>[f. 23rA]</i>	/
De septemplici ascensu contemplacionis. <i>[f. 23rB]</i>	/
Quod Christus in passione beatitudines perfecte habuit. <i>[f. 33vA]</i>	/
Quod in cruce apparent duodecim fructus quos enumerat apostolus ad Galatas. <i>[f. 34rA]</i>	/
Quomodo ibi est exemplum mandatorum decalogi. <i>[f. 34rB]</i>	/
Quomodo in passione Domini omnia sacramenta Ecclesie [...] virtutem et quod sine ea impossibilem intelligere Sacram Scripturam. <i>[f. 34vB]</i>	/
Quomodo in passione Domini omnium angelicarum patriarcharum relucet officia. <i>[f. 35rA]</i>	/

<b>MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536</b> (XIV sec.) <i>Forma longa</i>	<b>Edizione Quaracchi dello <i>Stimulus amoris</i></b> (Prima ed. 1905, seconda ed. 1949)
Quod in passione domini excitetur et inflamet coram hominis ad .VII. opera [...]. <i>[f. 40vB]</i>	/
Quod considerata sit in celebracione misse. <i>[f. 43rA]</i>	/
<b>Explicit prima pars. Incipit secunda pars.</b> Quod secuntur habere studeat qui voluerit esse perfectus. <i>[f. 45vB]</i>	Qualiter homo possit amplius in bono proficere et Deo magis placere. <i>Cap. I</i>
De inextimabili dilectione Dei ad hominem. <i>[f. 47vB]</i>	Qualiter homo debet se ad amorem Dei excitare et quantum potest ignire cor suum. <i>Cap. XVII</i>
Quod homo debet Deum diligere toto corde pura mente et continue. <i>[f. 51vA]</i>	Quod homo debet libenter dare cor suum Deo. <i>Cap. XX</i>
Quod sit semper continue cogitandum. <i>[f. 52rA]</i>	Qualiter homo ordinet cogitationes suas. <i>Cap. VII</i>
Qualiter homo ad operandum ferueat. <i>[f. 53vA]</i>	Quod homo ferueat ad opera Dei. <i>Cap. X</i>
Quod se ipsum debet obedire ut Deum possit perfecte diligere. <i>[f. 54vA]</i>	Quod homo se perfecte odiat ut Deum perfecte diligit. <i>Cap. XVIII</i>
Quod ubique est venerando et timendo. <i>[f. 58rA]</i>	Quod homo semper sit bene ordinatus in cogitatu loquela et operatione. <i>Cap. XXII</i>
Qualiter se debet habere homo circa proximum suum. <i>[f. 59rA]</i>	Ordinatio ad proximum. <i>Cap. XXI</i>
<b>Explicit secunda pars. Incipit tertia pars</b> de quiete contemplacionis. <i>[f. 60rB]</i>	Quae sunt quae ducunt hominem ad contemplationis quietem. <i>Cap. IV</i>
De admirabili mutacione que homo perfluentem dilectionem commutat se ad Deum. <i>[f. 61rB]</i>	Quam gloriosus sit et qualiter possit homo mutari in Deum. <i>Cap. XIX</i>

<b>MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536</b> (XIV sec.) <i>Forma longa</i>	<b>Edizione Quaracchi dello <i>Stimulus amoris</i></b> (Prima ed. 1905, seconda ed. 1949)
De raptu qualiter pervenit in contemplacione. [f. 62rB]	Quod mirabile est Deum gustantem posse affectare aliud. <i>Cap. II</i>
Quod homo in brevi tempore possit esse perfectus. [f. 62vA]	Quod homo in brevi tempore potest esse perfectus. <i>Cap. XXIII</i>
Quomodo anima in contemplacione inebriatur a Creatore. [f. 63vA]	Quod anima in contemplacione inebriatur amore Creatoris. <i>Cap. VIII</i>
De duplici dulcedine quam vir contemplativus sentit. [f. 64vA]	Quomodo anima ante raptum diversimode inebriatur. <i>Cap. IX</i>
Quomodo contemplatus gaudere debet de boniis proximi alioquin circa mala comutit. [f. 66rA]	/
Quod contemplativus non iudicet alios et propter apparentes defectus. [f. 66rB]	Quod contemplativus non iudicet alios propter apparentes defectus. <i>Cap. XI</i>
Qualiter resistendum est diabolo suadenti iudicium de imperfectione aut occiositate aliorum. [f. 68vA]	Vir contemplativus non reputet alios imperfectiores se. <i>Cap. XVI</i>
Qualiter resistendum est diabolo vanam gloriam et honorem fuggenti. [f. 72rB]	Contra Superbiam. <i>Cap. V</i>
Qualiter resistendum sit diabolo fuggenti de obedientia quod non teneamus obedire. [f. 73vB]	De paucitate bene obedientium. <i>Cap. XII</i>
Qualiter temptatio facit vos ad Deum ite et quomodo resistendum est temptationi. [f. 75vB]	Quod utiles sunt tentationes servis Dei. <i>Cap. VI</i>
Qualiter resistendum est diabolo fuggenti de predestinatione. [f. 76vB]	Ad reprimendam tentationem de predestinatione et de praescientia. <i>Cap. III</i>

<b>MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536</b> (XIV sec.) <i>Forma longa</i>	<b>Edizione Quaracchi dello <i>Stimulus amoris</i></b> (Prima ed. 1905, seconda ed. 1949)
De querimonia quod caro facit contra Dei fili ipsi Patri. [f. 77vB]	Quaestio carnis ad Deum Patrem de Christo. <i>Cap. XIII</i>

Si sarà notato come nella seconda e terza parte i capitoli non siano disposti nell'ordine con il quale si susseguono nell'edizione Quaracchi. Ad una prima sensazione di confusione, infatti, si fa strada l'idea che, in realtà, l'ordine dei capitoli della *forma longa*, delinei una serie di nuclei tematici più o meno estesi. La versione maggiore, inoltre, premette all'opera la seguente introduzione: « In nomine Domini nostri Ihesu Christi incipit liber qui dicitur Stimulus amoris in dulcissimum et pium salvatorem nostrum. Liber iste qui Stimulus amoris in dulcissimum et pium Ihesum salvatorem nostrum non incongrue dici potest, in tres dividitur partes. In quarum prima de Christi gloriosissima passione agitur videlicet quomodo libenter ipsam passionem meditari debemus et quam sit utilis eius meditatio et quam libenter homo nitidem ad compatiendum Domino Ihesu crucifisso et alia plura que circa ipsam passionem considerari possit. In secunda parte agitur de hiis que ad contemplationem disposita sunt videlicet qualiter homo possit amplius perficere et magis Domino placere et qualiter ordinatus esse debeat ad Dominum in se et ad proximum et alia plura que ad ipsam contemplationem dispositiva et inductiva sunt. In 3 vero et ultima parte de ipsa contemplationis quiete prosequitur videlicet que sunt que inducunt hominem ad contemplationis quietem et quam gloriosum sit se mutare in Dominum et qualiter mutetur homo in Dominum et alia plura que ad ipsius contemplationis quietem pervenire cupientibus per utilia ac necessaria sunt »<sup>38</sup>, già da qui si può intuire che la successione dei capitoli sia attenta e ragionata e sembra difficile sostenere

<sup>38</sup> Si è preso come esempio il preambolo di NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.G.6, f. 1r.

che la forma dell'opera più estesa testimoni una diffusione confusoria dell'opera<sup>39</sup>; basti osservare, infatti, che i capitoli così come si leggono nel codice di Madrid preso d'esempio, costituiscono dei piccoli nuclei tematici che nell'edizione Quaracchi appaiono scissi. Quanto detto, unito alla numerazione 'a salti' del Plut.19 dex.10, dovrebbe, necessariamente, oltre alla ricostruzione dell'ordine originale dei capitoli, portare sia ad un ripensamento, o sarebbe meglio dire abbandono, delle rigide categorie con le quali si è per lungo tempo diviso lo *Stimulus*, sia ad una riconsiderazione su quale sia la versione da attribuire a Giacomo da Milano.

Riprendendo, in conclusione, il proposito suggerito nel titolo del contributo, di fornire i primi elementi per una nuova edizione critica dell'opera, la proposta metodologica che si vorrebbe avanzare sarebbe la seguente: stante l'impraticabilità di una collazione a tappeto per via della mole della tradizione, essa dovrà basarsi essenzialmente sul nucleo trecentesco con due propaggini che arrivano alla fine del Duecento e ai primi anni del Quattrocento. Ne conseguirebbe, pertanto, l'esclusione dei *recentiores* (nonostante sia bene a mente il principio di Pasquali, *recentiores non deteriores*) mentre risulterebbe assai utile richiamare un passo di Giovanni Orlandi, secondo cui « il limitarsi allo strato dei *vetustiores* dovrebbe almeno in parte garantire dal deterioramento o dall'entropia inevitabile col trascorrere dei secoli »<sup>40</sup>. Con un *corpus* meno massiccio dei cinquecento iniziali ma rilevante per età cronologica e quantità (sarebbero, infatti, circa cento manoscritti), si potrebbe procedere alla collazione di un gruppo di codici particolarmente significativi. Godrebbero di grande at-

---

<sup>39</sup> Anche in KARNES, *Imagination, Meditation* cit. (nota 12), p. 146, si accenna al fatto che la cosiddetta *forma longa* razionalizzi la più caotica forma breve.

<sup>40</sup> G. ORLANDI, *Perché non possiamo non dirci lachmanniani* in *Scritti di filologia mediolatina*, a cura di P. CHIESA, A. M. FAGNONI, R. E. GUGLIELMETTI, G. P. MAGGIONI, Firenze, 2008 (ed. originale 1995), p. 99.

tenzione i testimoni della *forma longa* ma sondaggi sulla struttura del testo dovranno necessariamente riguardare anche i codici latori della versione breve; quest'operazione, oltre ad una *restitutio textus* criticamente fondata, permetterebbe di dimostrare filologicamente la bontà della tesi di fondo, ossia che la versione originale dell'opera sia quella più estesa, la cosiddetta *forma longa*. In virtù, inoltre, della diversità strutturale con cui lo *Stimulus* è tradito, l'operazione di collazione potrebbe fondarsi su determinate porzioni testuali e sull'individuazione di specifici *loci critici* quali il numero, il nome e la posizione dei capitoli all'interno dell'opera, tali che consentano « una selezione non del tutto a priori ma pur sempre rapida »<sup>41</sup>. Attenzione, certamente, dovrà essere posta su questo passaggio, in quanto un semplice spostamento di capitoli non costituisce di per sé una prova per dimostrare l'appartenenza di due o più codici a rami diversi della tradizione; il cambiamento d'ordine, a meno che non sia massiccio e quindi significativo, deve essere avvalorato dalla presenza di errori che dimostrino, o meno, la dipendenza tra i codici. Strumento necessario e ineludibile sarà, ovviamente, anche la critica interna.

---

<sup>41</sup> Ibidem.

**SUMMARY:** This article provides new insight into James of Milan's *Stimulus amoris*, particularly its manuscript tradition. The main purpose is to deconstruct the non-critical Frati di Quaracchi edition published in 1905, as well as the canonical tripartite division of the text followed by most of the manuscripts. To this end, it was necessary to analyze the manuscript versions of the *Stimulus amoris*, especially the codex kept in the Medici-Laurentian Library in Florence (Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 19 dex. 10) on which the 1905 edition was based. The results of this research are presented in this essay, which also addresses the methodological issue of how to produce a truly critical edition of a work of which more than five hundred manuscript versions are known to exist.

MARCELLO BOLOGNARI  
Università Ca' Foscari Venezia

## APPENDICE

AGGIUNTE O CORREZIONI AL CATALOGO DI EISERMANN <sup>42</sup>

FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.25.3: è il manoscritto più antico datato con certezza (1293) dello *Stimulus amoris*; non è presente nel catalogo di Eisermann.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. sopr. D.7.886: manoscritto non presente nel catalogo di Eisermann e latore della cosiddetta *forma longa*; è stato composto a Venezia tra il 1422 ed il 1435 <sup>43</sup>.

NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, cod. VII.F.35 <sup>44</sup> e cod. XII.G.6 <sup>45</sup>: nel suo lavoro Eisermann sostiene, erroneamente, che questi due codici riportino l'attribuzione esplicita dello *Stimulus* a Giacomo da Milano. L'errore dello studioso, che mostra così di non aver visto i codici, deriva da un'errata interpretazione dell'opera di Cenci riguardante i manoscritti francescani abruzzesi conservati a Napoli. Cenci, infatti, nella sua descrizione dei manoscritti, non trascrive un'eventuale attribuzione del codice ma, semplicemente, menziona l'autore dell'opera che, infatti, a differenza del resto della scheda, è in maiuscolo.

PARIS, IRHT, Collections privées, CP 477 [segnatura della riproduzione]: il manoscritto, appartenente ad una collezione

<sup>42</sup> EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), pp. 64-209.

<sup>43</sup> Una descrizione del manoscritto si trova in P. MARIANI, *Liber e contesto: Codici miscellanei a confronto in Angèle de Foligno. Le Dossier*, a cura di G. BARONE e J. DALARUN, Roma, 1999, pp. 106-109.

<sup>44</sup> EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), p. 151 e C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, II, Roma, 1971, pp. 562-564.

<sup>45</sup> EISERMANN, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), p. 153 e C. CENCI, *Manoscritti francescani* cit. (nota 44), pp. 917-918.



privata, è stato scoperto e valorizzato da Montefusco; si tratta di uno dei più antichi codici dello *Stimulus* ed è ascrivibile all'Italia del Nord. Non è presente nel catalogo di Eisermann<sup>46</sup>.

LISTA DEI MANOSCRITTI CITATI<sup>47</sup>

ASSISI, Fondo Antico presso la Biblioteca del Sacro Convento, ms.438

BERGAMO, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA.486

FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.19 dex.10

FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.25.3

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.7.886

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.X.73

MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9272

MADRID, Biblioteca Nacional, cod. 9536

MAINZ, Stadtbibliothek, Hs I 274b (*olim* 493)

MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5159

NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, V.H.270

NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VII.F.35

NAPOLI, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XII.G.6

PARIS, IRHT, Collections privées, CP 477

---

<sup>46</sup> MONTEFUSCO, *Stimuli, Remedia* cit. (nota 10).

<sup>47</sup> I manoscritti conservati a Bergamo, Firenze e Napoli sono stati studiati nelle biblioteche, i codici conservati ad Assisi e Madrid sono stati analizzati tramite riproduzione digitale. I manoscritti di Mainz e di München, invece, sono stati analizzati tramite cataloghi.